

<https://www.controinformazione.info/>
5 APRILE 2026

L'IRAQ SI RIBELLA ALLA GUERRA CONTRO L'IRAN: SADR (LEADER SCIITA) PORTA FOLLE IMMENSE NELLE STRADE.



*ENORMI FOLLE SI SONO RADUNATE IN TUTTO L'IRAQ
PER PROTESTARE CONTRO LA GUERRA ISRAELO-
AMERICANA CONTRO L'IRAN, IN UNA DELLE PIÙ
GRANDI MOBILITAZIONI DAL 28 FEBBRAIO.*

PUNTI CHIAVE

- Grandi folle si sono radunate in tutto l'Iraq in seguito all'appello di Muqtada al-Sadr, che ha respinto la guerra israelo-americana contro l'Iran.
- Le manifestazioni si annoverano tra le mobilitazioni organizzate più significative in Iraq dall'inizio della guerra, il 28 febbraio.
- I media iraniani e regionali inquadrano le proteste come parte di una risposta più ampia ai continui attacchi contro l'Iran.

PROTESTE DI MASSA IN TUTTO L'IRAQ

Sabato, un gran numero di iracheni si è riunito a Baghdad e in diverse province per manifestare contro la guerra in corso tra Stati Uniti e Israele contro l'Iran, rispondendo all'appello del noto religioso e leader politico Muqtada al-Sadr.

Secondo Al Mayadeen, i manifestanti sono arrivati da diverse province e sono rimasti per ore nelle piazze pubbliche, tra cui Piazza Tahrir a Baghdad, esprimendo la loro opposizione alla campagna militare in corso.

Si sono registrate manifestazioni anche nelle città meridionali, tra cui Bassora, con manifestanti che sventolavano bandiere irachene e scandivano slogan contro gli attacchi statunitensi e israeliani all'Iran.

Filmati pubblicati da Reuters mostravano i sostenitori di Sadr che riempivano le piazze centrali e le strade principali di Baghdad e di altre città, mentre i manifestanti protestavano contro l'offensiva israelo-americana in corso contro l'Iran.

MILIZIE SCIITE IRAQ

La chiamata e il messaggio di Sadr

L'appello di Sadr alle manifestazioni ha svolto un ruolo centrale nella mobilitazione della partecipazione.

In un messaggio indirizzato ai manifestanti, ha dichiarato: “Grazie per la vostra posizione onorevole, che fa piacere agli amici e irrita i nemici”.

La dichiarazione, ampiamente diffusa dai media iracheni e regionali, ha sottolineato la cornice politica e simbolica delle proteste, presentate come una presa di posizione pubblica contro l’aggressione esterna.

LA PIÙ GRANDE MOBILITAZIONE

Le manifestazioni sembrano essere tra le più grandi proteste organizzate in Iraq dall’inizio della guerra, il 28 febbraio, quando le forze statunitensi e israeliane hanno lanciato un’offensiva congiunta contro l’Iran.

Le prime proteste in Iraq, successive allo scoppio della guerra, erano di minore entità e spesso di portata limitata, alcune legate a fazioni specifiche o svoltesi vicino ad aree sensibili come la Zona Verde di Baghdad.

Al contrario, le proteste di sabato hanno visto un’ampia partecipazione da diverse città e province, a testimonianza di una mobilitazione più ampia e coordinata.

La copertura mediatica regionale, comprese le testate iraniane come Tasnim e Press TV, ha descritto le manifestazioni come espressioni su larga scala di solidarietà con l’Iran e di opposizione alla presenza militare statunitense nella regione.

MUQTADA AL-SADR

Muqtada al-Sadr è una delle figure politiche e religiose più influenti in Iraq, con una base di sostenitori che si estende profondamente sia nella società che nel sistema politico.

È emerso come figura centrale in seguito all’invasione statunitense del 2003, costruendo la sua influenza attraverso l’opposizione alla presenza militare straniera e tramite reti radicate nei centri urbani

iracheni, in particolare tra le comunità più povere e della classe operaia.

Il suo movimento diede poi vita all'Esercito del Mahdi, che svolse un ruolo di primo piano nella resistenza armata contro le forze statunitensi durante alcune delle fasi più intense dell'occupazione, compresi gli scontri di Najaf e Baghdad.

Nel corso degli anni, Sadr si è trasformato in un attore politico dominante, pur mantenendo la sua capacità di mobilitare i sostenitori nelle piazze. Il suo blocco è rimasto una forza chiave nel panorama politico iracheno, spesso influenzando gli equilibri di potere nella formazione del governo.

Allo stesso tempo, Sadr si è posizionato in modo indipendente all'interno dello scenario politico sciita iracheno, divergendo a volte sia dalle correnti politiche sostenute dagli Stati Uniti sia dalle fazioni allineate con l'Iran, pur mantenendo un forte discorso nazionalista.

I suoi appelli a manifestare si sono ripetutamente tradotti in mobilitazioni su larga scala in tutto l'Iraq, a dimostrazione della sua continua influenza sull'azione politica pubblica.

LA NOSTRA ANALISI STRATEGICA

Le proteste odierne in Iraq rappresentano una delle espressioni più chiare di unità contro la guerra in corso, riunendo ampi segmenti della base politica e sociale del paese in una risposta pubblica coordinata.

Inviano un messaggio diretto agli Stati Uniti: l'Iraq non può essere usato come base di lancio per attacchi, né può essere costretto a svolgere un ruolo in una guerra che si estende oltre i suoi confini, soprattutto perché le risorse e le basi militari statunitensi rimangono attive all'interno del paese.

Inoltre, segnalano al governo iracheno i limiti della tolleranza pubblica, mettendo in guardia contro qualsiasi allineamento con

pressioni esterne o politiche che potrebbero trascinare ulteriormente l'Iraq nel conflitto.

Al contempo, le proteste riflettono la solidarietà con l'Iran e un rifiuto condiviso dell'intervento militare statunitense, facendo eco alla persistente opposizione di alcune componenti della società irachena alla presenza militare straniera sin dall'invasione del 2003.

L'Iraq rimane un elemento centrale nei calcoli strategici di Stati Uniti e Israele, data la sua posizione geografica, la sua rete di basi militari e le sue divisioni politiche interne, che sono state spesso sfruttate durante i periodi di escalation regionale.

L'entità della mobilitazione odierna, in particolare sotto la guida di Muqtada al-Sadr, sottolinea la crescente opposizione dell'opinione pubblica al coinvolgimento dell'Iraq nel conflitto.

Rappresenta un chiaro monito contro l'utilizzo del territorio, dello spazio aereo o delle istituzioni politiche irachene nell'ambito della guerra contro l'Iran, rafforzando le consolidate sensibilità in materia di sovranità e presenza militare straniera.

Fonte: [Palestine Chronicle](#)

Traduzione: Luciano Lago